

Al Sig. PREFETTO di
BENEVENTO

Oggetto: Esposto-denuncia del 24.6.2009.

Il 24 giugno 2009 avevo fatto appello al Suo Ufficio, più che al Presidente Napolitano e ad altri Organi della PA, perchè prendesse le misure necessarie per risolvere “diplomaticamente” un annoso problema di sicurezza pubblica, che da 14 anni sta incidendo pesantemente sulla stabilità emotiva e sulle prospettive della mia famiglia.

Oggi abbiamo perso tutti ... terreno dal punto di partenza e solo perché i Vostri uffici hanno transennato la strada del dialogo per chiudere la comunicazione in una sterile, pericolosa trincea.

In circa 2 anni di accorate, ma vane preghiere, **tutte le Autorità politiche ed amministrative chiamate in causa si sono chiuse in uno spettrale silenzio, senza dare segnali, senza sprecare nemmeno una riga!** Così come non ho potuto cogliere il piacere di avere un colloquio con Lei, sebbene glielo abbia ripetutamente chiesto con estrema gentilezza, anche quel giorno che mi vidi costretto ad inscenare una silenziosa, garbata protesta davanti al palazzo di Governo.

Le mie speranze, la fiducia ed i miei non pochi sacrifici si sono così sterilizzati dopo una lettera scondita, trasmessa dal Suo ufficio al Segretariato Generale del Presidente della Repubblica, che ho peraltro dovuto acquisire, per non restare del tutto oscurato, esercitando il diritto di accesso.

Poi ... ancora in trincea, per coprire una “leggera” omissione o forse una banale distrazione, che ha rimesso le parti a distanza ed oggi pone tutti su un pericoloso ed inutile stato di guerra.

Se mi avessero dato la possibilità di parlarle, avrebbe potuto agevolmente svolgere il Suo naturale ruolo di arbitro e di paciere; avremmo già pacificamente archiviato le pratiche, comprese quelle che ora ingombrano la scrivania del Giudice inquirente.

Se ci fossimo parlati, oggi sarei stato molto più lieto di ringraziarla e di portare con me un debito di riconoscenza e di fiducia. Ed invece continuo a sciupare il mio prezioso tempo e tante risorse per mettere a soqquadro l’immagine di pubblici uffici, generando altro stress in famiglia, anziché impegnare le energie ed orientare l’attenzione e gli investimenti per un’attività produttiva!

Le devo esprimere a viso aperto, pertanto, il mio triste disappunto, che si sostanzia principalmente in una profonda sfiducia nelle Istituzioni dello Stato e delle persone, che non rispondono ... al mandato e, qualche volta, nemmeno più alle regole più elementari di buon senso.

Distintamente la saluto e la ringrazio per l’attenzione, mentre fiduciosamente mi rimetto in attesa.

Le auguro a Lei e a tutto il Suo ufficio tantissimi giorni di luce per vivere in pace e in buona salute il tempo a venire, recuperando proficuamente quello che oramai è andato perduto.

Benevento, 26 febbraio 2011

Attilio Paradiso

Allegati:

- 1) Richiesta sopralluogo Polizia Stradale del 25.11.2011;
- 2) Copia lettera Procura del 25.2.2011